

Cronaca - *Roma, frode sull'e-commerce della telefonia, maxi-sequestro preventivo da oltre 14,5 milioni di euro: sigilli a immobili, auto di lusso e conti esteri*

Roma - 27 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'organizzazione acquistava dispositivi nell'Unione Europea rivendendoli sottocosto in Italia e scaricando l'imposta su società "cartiere" poi abbandonate. I proventi venivano ripuliti tra otto Paesi europei e reinvestiti in beni di pregio.**

Un articolato meccanismo di evasione fiscale su scala internazionale legato alla vendita online di smartphone e dispositivi mobili è stato smantellato dai militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma. Su richiesta della Procura Europea (Eppo), il giudice per le indagini preliminari del Tribunale capitolino ha disposto un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo superiore ai 14,5 milioni di euro nei confronti di undici persone, gravemente indiziate a vario titolo di associazione per delinquere, omesso versamento dell'Iva, riciclaggio, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante della transnazionalità. All'esecuzione del provvedimento hanno preso parte anche gli specialisti del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata (Scico) e le unità cinofile "cash dog" del Gruppo di Fiumicino. L'indagine, condotta dalle Fiamme Gialle del 6° Nucleo Operativo Metropolitano di Roma, ha preso le mosse da una verifica fiscale avviata su un'azienda attiva nel settore dell'e-commerce di prodotti di telefonia. Gli approfondimenti hanno permesso di portare alla luce un sistema fraudolento strutturato: il sodalizio acquistava ingenti partite di telefonia mobile da fornitori comunitari per poi rivenderle ai consumatori privati in Italia a prezzi fortemente ribassati rispetto ai listini di mercato, dirottando i ricavi attraverso una rete di prestanome operanti anche oltreconfine. L'Iva incassata sulle vendite non veniva mai versata all'Erario, poiché l'intero carico tributario veniva fatto ricadere su società cosiddette "cartiere", prive di sedi operative e di reale consistenza aziendale, destinate a essere sistematicamente abbandonate con i debiti fiscali insoluti. Grazie all'analisi della documentazione contabile e a mirati accertamenti bancari e patrimoniali eseguiti su delega di Eppo in otto diversi Stati membri dell'Unione – Malta, Bulgaria, Romania, Germania, Francia, Belgio, Slovacchia ed Estonia – gli investigatori sono riusciti a ricostruire la rete societaria e i flussi finanziari utilizzati per schermare i profitti illeciti accumulati nelle annualità 2019 e 2020. Secondo la ricostruzione accusatoria, parte dei capitali veniva temporaneamente trasferita all'estero tramite bonifici per poi rientrare in Italia ed essere reimpiegata in attività economiche formalmente lecite, mentre un'altra quota veniva monetizzata attraverso frequenti prelievi in contanti agli sportelli bancomat, concentrati prevalentemente nel Lazio, oppure destinata all'acquisto di beni di lusso. Nel corso delle perquisizioni e delle operazioni di esecuzione del provvedimento cautelare, oltre al blocco dei conti correnti attivi nei Paesi europei coinvolti, sono stati sottoposti

a sequestro in Italia denaro contante per 60mila euro, immobili dal valore superiore al milione di euro, orologi e preziosi stimati intorno ai 220mila euro nonché diverse autovetture di alta gamma, per un valore complessivo dei beni già appresi che supera allo stato attuale i 2,5 milioni di euro. Come sottolineato dagli inquirenti, l'intervento rientra nell'azione di contrasto all'inquinamento dell'economia legale e alla concorrenza sleale a tutela dei bilanci nazionali e comunitari; il procedimento pende tuttora nella fase delle indagini preliminari e per tutti gli indagati vale la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna.

(Prima Notizia 24) Venerdì 27 Novembre 2026